

LA PROVINCIA

DELL'ISTRIA

Esce il 1° ed il 16 d'ogni mese.
ASSOCIAZIONE per un anno fior. 3; semestre e quadrimestre in proporzione. — Gli abbonamenti si ricevono presso la Redazione.

Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gratuitamente. — Lettere e denaro franco alla Redazione. — Un numero separato soldi 15. — Pagamenti anticipati.

Scoperte archeologiche e restauri nel Duomo di San Giusto

Delle recenti scoperte e dei restauri in San Giusto trattò con piena competenza A. Puschi nell'ultimo fascicolo dell'*Archeografo Triestino*, ed a suo luogo ho promesso di tornare sull'argomento. Se per le frequenti alterazioni, avvenute in vari tempi, l'antica basilica di Santa Maria, trasformata nell'attuale San Giusto, non può competere con l'Eufrasiana di Parenzo, è però sempre un raro cimelio attestante le floride condizioni di Trieste nei tempi bizantini e il successivo incremento della città sotto il governo episcopale prima e del comune poi. Anzi le alterazioni della basilica mariana di Trieste, l'erezione del vicino sacello di San Giusto, e l'unione di quello con questo, onde ne venne l'attuale unica chiesa di San Giusto, ciò hanno di proprio che sono un testimonio del progresso; perchè nessun ampliamento sarebbe stato necessario, se Trieste, come Parenzo si fosse trovata nei tempi di mezzo e nei moderni nelle misere condizioni della cittadetta della bassa Istria. San Giusto, come è, ha la sua ragione di essere; la sua forma attuale, o brutta o bella, è caratteristica. Ciò non toglie, come bene osserva il Puschi, che rispettato l'edificio nelle sue linee generali „non sia utile e decoroso che si modifichino certe cose introdotte in tempi a noi vicini e che contrastano col rimanente del vecchio monumento.“ Aggiungerei che non si hanno ad avere scrupoli neppure nel levar cose vecchie, ma di nessun valore e contrastanti con la primitiva destinazione, come dirò poi a suo luogo.

Il Puschi ci dà prima un'esatta descri-

zione degli antichi affreschi esistenti dietro l'altare di San Giusto, ricoperti poi dai quadri del Panza, che ora decorano l'abside centrale. Tali affreschi, ridotti in deplorabile stato, furono testè restaurati dal pittore Antonio Bertolli, dietro raccomandazione dell'illustre Cavalcaselle. Così l'abside del sacello di San Giusto ha riguadagnato moltissimo della primiera sua venustà. Ma perchè l'opera sia veramente compiuta, per amore vivissimo che nutro per l'arte in generale e quale triestino in particolare, non cesserò di ripetere quanto altre volte ho già detto. Si vuole fare un restauro intelligente e degno di Trieste? Perciò sono necessarie tre cose:

1.° Rimuovere, come consiglia il Puschi, l'attuale altare votivo, e, lo s'intenda bene da tutti, non per motivi politici, ma per ragioni d'arte.

2.° Alzare invece un altare minore, nelle proporzioni del vecchio quale esisteva a' miei tempi, senza statua però, con la parte posteriore ornata dell'antichissima lapide sepolcrale con simboli cristiani, la quale si conserva nel vicino museo dove fu relegata; scoprire e collocare le reliquie del patrono in cassa argentea sotto l'altare stesso, in modo che possa essere visibile al popolo nel giorno solenne del due Novembre.

3.° Abbassare gli stalli dell'antecoro, che dalla navata di San Giusto impediscono la vista della centrale, e la dividono dal corpo principale della fabbrica.

Diciamone particolarmente. Che l'attuale altare di San Giusto stioni con l'assieme del piccolo edificio bizantino, col mosaico e con le splendide decorazioni dell'abside, lo vedon-

tutti. E stuona anche maledettamente con la storia. San Giusto di fatti fino dal primo secolo dell'era cristiana fu il nostro protettore, il simbolo della vita religiosa e civile di Trieste, e come tale ebbe sempre culto nel sacello accanto alla basilica. Il suo altare deve essere quindi l'espressione di questo culto, la pietra votiva, l'ara sacra sopra la quale da secoli splende il sacro fuoco della patria. Ridurre tutta una storia a un breve episodio, far sì che il culto di San Giusto di generale diventi particolare, e che l'altare non rappresenti più il voto di tutti; ma di pochi, e di un solo personaggio (e sia pure rispettabilissimo e degno del compianto universale); tutto questo è indegno della maestà del culto cattolico, e delle tradizioni patrie; è un far servire San Giusto all'esplicazione dei sentimenti di un dato numero di persone: sentimenti che non hanno nulla di veramente universale, e che possono anche scomparire col tempo, e rimanere perciò oscuri o di poca efficacia pel popolo. Non con ciò intendo che si abbia a tor via l'altare nuovo, la statua del Ferrari, il bassorilievo famoso ecc. ecc. Tutto deve essere conservato nel Duomo; solo non è questo il luogo opportuno. E la nicchia io ce l'ho trovata ed ecco dove.

Accanto all'altare delle reliquie, c'è l'altare così detto di San Giusto vecchio, come oggi è, ridotto un'informe congerie di marmi. Tutti i vecchi triestini, come me, ricorderanno che questo era l'altare maggiore del duomo, e che vi faceva prima del 1846 la sua bella figura sotto certi affreschi, e con le statue dei santi protettori che ne decoravano la parte superiore. Le statue furono trasportate in soffitta, e credo ci siano ancora tra i Giudei della Via Crucis delle stazioni nelle antiche mura. Ora a rischio di sentirmi ripetere che io assumo lo stile di una vecchia baba triestina, non posso fare a meno di esclamare: Signori ingegneri, aprite gli occhi e guardate che brutta figura ci faccia in quell'angolo il vecchio altare senza i cinque gradini originari, e senza statue! Il popolo lo chiama non senza la punta dell'ironia: san Giusto vecchio; meglio si potrebbe chiamare San Giusto invalido, relegato tra i vecchioni. Si ha dunque a rimuoverlo, e donarlo a qualche chiesa del territorio, oppure vendere i marmi addirittura; ed in sua vece collocarvi l'attuale altare votivo di San Giusto; e lasciate fare al popolo a trovarci il so-

prannome. Così trasferito in luogo opportuno l'altare rammenterebbe un fatto della vita dell'infelice Massimiliano, degno di sorte migliore; e se si credesse opportuno si potrebbe aggiungere ai lati altri due bassorilievi rappresentanti la sua partenza da Miramar, e la catastrofe della tragedia messicana.

Passiamo al secondo punto. Reso al culto civile e religioso il sacello di San Giusto, come benissimo opina il Puschi, si dovrebbe costruire un nuovo altare più modesto, ma tenuto in maggiore accordo con la tribuna. Dunque niente statua, ma una semplice mensa. La statua non vi è necessaria, trovandosi San Giusto già effigiato a mosaico sulla volta, ed a fresco nel quadro di mezzo. Rimane però ancor molto a fare; cioè la ricostruzione dell'antico, collocando nella parte posteriore la lapide che vi si vedeva prima dell'ultimo raffazzonamento, e che ora è relegata nel museo. Un tempo dietro l'altare c'era un foro, e da questo, nel sotterraneo rischiarato da un lampadino nel giorno della festa, si vedevano le pietre che secondo una pia tradizione furono sospese al collo del martire per approfondarne il cadavere nel mare. Mi maraviglio poi che a nessun sacerdote sia venuto in mente di disotterrare le reliquie, che ci devono essere certamente, e di collocarle sotto alla mensa dell'altare, in artistica cassa di marmo o d'argento, per esporle alla venerazione di tutti i fedeli nel 2 Novembre. Così si pratica in tutte le cattedrali; e non occorre andar tanto lontano. A Capodistria nella festa di San Nazario si fa così precisamente. Nello stesso San Giusto poi si espongono i corpi dei due protettori minori, di Sant'Apollinare e di San Servolo; e perchè non si segue la stessa pratica col patrono principale? Ci pensi il benemerito canonico parroco attuale; e compia l'opera pia legando il suo nome allo scoprimento o invenzione del corpo santo, che così, come è oggi è privo di culto condegno. In questi ultimi anni il *Giuseppinismo* ha tentato di distruggere tutte le tradizioni popolari, con la smania d'inconsulte riforme e di sradicare pregiudizi. Più che alla religione, credo si abbia pensato ad altro, togliendo al popolo la sua poesia e le manifestazioni d'un sentimento civile comune a tutta la stirpe latina. Oh che? si conservano tuttora a Campofornido il calamaio e la penna con cui fu segnato quel ladro trattato; e non sarà permesso al nostro popolo

di vedere le ossa e le ceneri di un forte campione, e di ricostruire un passato tanto glorioso, sia pure innestando alla storia gentili e poetiche fantasie? si scopra adunque San Giusto, simbolo di religione e civili virtù: intorno a lui si rafforza il sentimento patrio e ci sentiamo triestini.

Finalmente, a compire l'opera, l'ho detto altra volta, si abbassino gli stalli dell' antecoro in modo che dalla navata di San Giusto spazi libero lo sguardo sull' altare maggiore. Così s'impedirà l'agglomeramento nel sacello; e il popolo per vedere, non si arrampicherà dietro l'altare con danno degli affreschi, come bene nota il Puschi¹⁾.

Abbiamo ancora a dire di altre scoperte e restauri nel duomo. A destra dell' abside di San Giusto e presso la porticella che dà nella sagrestia vi ha l'altare fondato nell' anno 1445 dal vescovo Nicolò Aldegaris in onore al santo del suo nome. Esso nasconde intieramente la nicchia, che costituiva uno dei pastofori del primitivo sacello. Ora in questa nicchia, come si ha dalla relazione del Puschi si scoprirono recentemente tracce d' antichissimi affreschi, e qualche testa di santo, e fra queste una giovane donna di faccia nimbata, coi capelli raccolti in bianca benda, la quale tiene nella sinistra la fiaccola, simbolo della fede. Credo di non andar lontano dal vero, asserendo rappresentare questa Eufemia, o Tecla, vergini e martiri entrambe. Ritene ben a ragione il Puschi, che si debba gelosamente rispettare tale nicchia la quale, non ostante il pessimo stato, vale a fornirci delle preziose notizie intorno ai primi secoli della cattedrale di Trieste. Ma come conservarla e renderla visibile, se vi si oppone l'altare di legno di San Nicolò? L' egregio giovane Glauco Cambon ha copiato questi antichi affreschi, e gli ha donati al patrio museo di antichità. E sta bene, ma non è tutto. Il museo è un grande armadio per così dire; una raccolta di roba messa assieme; quel che più importa è conservare ogni cosa e vederla a suo luogo. Là è una pagina staccata; qua è un libro. Propone quindi il Puschi che la parte superiore dell' altare di legno di San Nicolò venga ridotta in modo che si possa nella parte posteriore aprire perchè in date occasioni si veda la detta nicchia con gli affreschi. La cosa

non mi pare tanto facile; la statua di legno del buon San Nicolò sarebbe così di quando in quando soggetta a una specie di metempsicosi a beneficio degli artisti e dei visitatori; ed il popolo non ne saprebbe mai nulla. Perciò propongo una riforma più radicale; qui è il caso di non risparmiare, come ho detto, neppure certe opere vecchie, quando si oppongono all' antico, e alla primitiva destinazione delle parti di un edificio.

L' altare di Sant' Apollinare ritorni, come era prima del vescovo Aldegaris, un semplice altare con mensa da scoprirsi nel giorno della festa del martire; e si trasporti San Nicolò in altro luogo. Questo abbinamento, questa sovrapposizione, di un culto sopra l' altro suona anche in linea liturgica; ed è opera posteriore di tempi più vicini. Si aggiunga un' altra ragione; per la vicinanza della porta vicina della sagrestia, è indecorosa e sotto ogni aspetto inconveniente ogni pratica del culto su quell' altare. Al più la si può tollerare una volta all' anno, nel giorno dedicato alla memoria del martire Apollinare. Adunque non postergali, non statua; ma una semplice mensa, e per San Nicolò, non sarà difficile di trovare altro luogo essendo di così modeste proporzioni. Si potrebbe benissimo collocarlo nella basilica mariana, dopo l' altare della Madonna di Loreto; con che si avrebbe il vantaggio di avere il numero degli altari eguale in entrambe le navate laterali.

Ancora una parola degli affreschi testè scoperti sotto l'intonaco qua e là nella basilica. Non vi è dubbio che le pareti erano un tempo tutte storiato: la calce è opera vandolica di tempi posteriori. Si sa che il vescovo Rodolfo dei Pedrazzani da Robecco, castello della diocesi di Cremona, (quello stesso che secondo il Kandler avrebbe popolato Servola, con coloni della vicina Soncino) riuni le due basiliche, e ridusse San Giusto, quale è oggi, intorno al 1302. Dunque gli affreschi scoperti testè nella navata di mezzo non possono essere anteriori a tale epoca. Siamo perciò in pieno tempo giottesco. Giotto di fatti nacque nel 1276, e morì nel 1336. Adagio, non intendo con ciò di asserire che questi affreschi siano proprio di Giotto; gl'intelligenti sul luogo vedranno se o meno quegli avanzi arieggino la maniera degl' imitatori di Giotto; del Giottino per esempio, di cui San Giusto possiede una tavola d' altare nella sagrestia, e che originariamente era col-

¹⁾ Convengo pienamente col detto scrittore anche sulla necessaria rimozione dell' altare del S.^o Sacramento.

locata davanti il ciborio ossia baldacchino dell'altare maggiore in forma basilicale, e più tardi distrutto per erigervi l'altro grandioso di San Giusto vecchio. Poichè il Pedrazzani già avrà avuto molto da fare nella fabbrica di San Giusto, forse è più probabile che qualche suo successore abbia pensato a decorare le pareti con le pitture testè scoperte, e ciò sarebbe avvenuto sotto il Tanzi, o il Franchi, o il Danieli, o meglio ancora sotto il lombardo. Fra Pace da Vedano, cioè tra il 1330 e il 1340. Conchiudo col Puschi, facendo voti, perchè tutte queste pitture scoperte abbiano ad essere religiosamente conservate; piaccia o non piaccia agli iconoclasti, e a tutti i fanatici e clorotici innamorati del bianco, che già anche troppo impiastriciarono Trieste, e che a lasciarli fare darebbero volentieri una mano di calce anche al campanile di San Giusto. P. T.



INDICE DELLE CARTE DI RASPO

(Archivio provinciale)

Filza 8.

(Continuazione vedi n. 8 anno XXIV e seg.)

| | |
|--|------------|
| Per nota di relation di cadaun sequestro soldi quattro | l. - s. 4 |
| Per l'istrumento de confinement de ciascadun terreno soldi quattro | l. - s. 4 |
| Per l'extratition di quello soldi dodese | l. - s. 12 |
| Per cadauna ratification de sententia arbitraria fina la suma de ducati vinticinque soldi diese | l. - s. 10 |
| Et de ducati vinticinque fino ducati cinquanta lira una | l. 1 s. — |
| Et de li in suso fin ogni summa lira una soldi undese | l. 1 s. 11 |
| Per cadaun atto straordinario soldi quattro | l. - s. 4 |
| Per la nota de concession de nontij a piar il possesso soldi quattro | l. - s. 4 |
| Per cadaun istrumento de induttion in possesso de beni per vigor de sententie o de lettere d'alcun magistrato ovvero per altra causa: se li beni saranno di valuta di ducati trenta in zoso lire doi | l. 2 s. — |
| Et de li in suso lire sei soldi quattro | l. 6 s. 4 |
| Per la nota d'accettar l'heredita con beneficio d'inventario et concession de far esso inventario soldi quattro | l. - s. 4 |
| Per ogni inventario iuxta l'ordinario lire sei soldi quattro | l. 6 s. 4 |
| Per le lettere di citation soldi quattro | l. - s. 4 |
| Per la nota delle presentation delle lettere soldi doi | l. - s. 2 |
| Per la nota della relation in essecution d'esse lettere se sarà citado un solo soldi quattro et se saranno più citadi soldi quattro per cadauno | l. - s. 4 |
| Per le lettere responsive soldi quattro | l. - s. 4 |
| Per la nota d'ogni deposito soldi quattro | l. - s. 4 |
| Per la nota della elevation soldi quattro | l. - s. 4 |
| Per cadauno istrumento di cession fino a lire dodese soldi dodese | l. - s. 12 |
| Et de li in suso soldo uno per lira | l. - s. 12 |
| Per nota delle commission de relevar alcun testamento lire sei soldi quattro | l. 6 s. 4 |
| Per la essamination d'alcun testimonio del testamento soldi quattro | l. - s. 4 |
| Per cadauna nota di qualunque fideiussion soldi quattro | l. - s. 4 |

| | |
|--|------------|
| Per cadauna nota di conclusion in causa de alcun processo soldi doi per parte | l. - s. 4 |
| Per cadauna nota de publication de testimonij esaminati soldi quattro | l. - s. 4 |
| Per cadauna sententia interlocutoria de admission de capitoli o altro soldi quattro | l. - s. 4 |
| Per cadaun istrumento de concession de beni ad affitto over livello soldi dodese | l. - s. 12 |
| Per lettere patente di exentione soldi dodese | l. - s. 12 |
| Per la nota de cadauna presentation de lettere Ducali soldi quattro | l. - s. 4 |
| Per il registro di quelle lire sei | l. 6 s. — |
| Per la information al Dominio sopra le lettere scritte per information oltra la essamination de testimonij lire una | l. 1 s. — |
| Per cadaun testimonio esaminato sopra cio soldi diese | l. - s. 10 |
| Per istrumento de datij deliberadi all'incanto soldo uno per lira fino a ogni summa | l. - s. 10 |
| Per cadaun salvo condotto de debiti privati soldi otto iuxta le legge del Ser.o Dominio | l. - s. 8 |
| Per bollar il processo di mandar in appellatione a Venetia soldi quattro | l. - s. 4 |
| Per cadauna nota di concession d'alcun maso soldi otto | l. - s. 8 |
| Per la nota di scriver cadaun soldato la prima volta et de li in suso soldi quattro per ogni paga de cadauno | l. - s. 4 |
| Per la nota delle affittation d'alcun herbadego lira una | l. 1 s. — |
| Per cadaun istrumento de conti fatti delle schole over fraternite soldi otto | l. - s. 8 |
| Per ogni proclamatione et relatione soldi quattro | l. - s. 4 |
| Per cadauna strida de istrumenti fatti da altri nodari et presentati in cancellaria de vendition soldi quattro | l. - s. 4 |
| Per cadauna strida de istrumenti de permutation soldi otto | l. - s. 8 |
| Per nota di cadauna contradition soldi quattro | l. - s. 4 |
| Per cadauna lettera d'appellation soldi diese | l. - s. 10 |
| Per la presentation del processo et scritte soldi doi | l. - s. 2 |
| Per cadauno testimonio esaminato sopra capitoli et interrogatorij computata la citation soldi diese | l. - s. 10 |
| Per cadauno termine ovvero prorogation soldi un | l. - s. 1 |
| Per cadauno laudo over taglio over remission lira una soldi undese | l. 1 s. 11 |
| Per le lettere essecutive della sententia d'ogni summa soldi diese | l. - s. 10 |
| Per la tansa delle spese fina ducati vinticinque soldi quattro | l. - s. 4 |
| et de li in suso soldi otto | l. - s. 8 |
| Per cadaun bolletin de citar soldo uno | l. - s. 1 |
| Per nota de depenation de cadaun maso soldi otto | l. - s. 8 |
| Per il cercar nei libri di precessori per cadauna volta et per cadaun libro soldi quattro | l. - s. 4 |
| In criminal | |
| Per la inquisitione contra uno over piu rei formada ex officio, over a denontia de offitiali o altri in caso di berlina, frustar ovvero de condanason fina lire cinquanta soldi dodese | l. - s. 12 |
| Per cadauna inquisition formada in caso de amputation di membro o condanason fina lire cento o bando temporal lira una | l. 1 s. — |
| Per cadauna inquisition formada in caso di morte, preson perpetua over bando perpetuo lira una soldi undese | l. 1 s. 11 |
| Per ogni querela o denontia contro uno o più rei soldi quattro | l. - s. 4 |
| Per la citation o proclama alle scalle con la relation soldi dodese | l. - s. 12 |
| Per il costituito dell'offeso con la querela lira una | l. 1 s. — |
| Per la nota della presentation volontaria over retention fatta per li offitiali lire tre soldi doi | l. 3 s. 2 |
| Per la nota della denontia di decani o chirurgici soldi quattro | l. - s. 4 |
| Per la nota dell'ordination del Regimento d'andar a costituir alcun ferito soldi quattro | l. - s. 4 |
| Per cadauna citation de testimonij soldo uno | l. - s. 1 |
| Per cadauna prorogation de termini soldo uno | l. - s. 1 |
| Per la nota delle produtte delle difese d'alcun reo soldi dodese | l. - s. 12 |

| | |
|---|------------|
| Per il costituito de ciascun reo de plano lira una soldi quattro | l. 1 s. 4 |
| Per cadaun costituito del reo ad torturam lira una soldi dodese | l. 1 s. 12 |
| Per la essamination d'alcun testimonio con la relation soldi otto | l. - s. 8 |
| Per la nota de cadaun citado ad deffensam legitime soldi quattro | l. - s. 4 |
| Per la relation del medico chel ferito sia fora de pericolo soldi quattro | l. - s. 4 |
| Per cadauna nota di deffesa notada dal cancelliero soldi quattro | l. - s. 4 |
| Per cadauna nota de admission de procura over deffesa soldi quattro | l. - s. 4 |
| Per cadauna nota de fede, pase over remission d'acordo seguito soldi quattro | l. - s. 4 |
| Per cadauna rattification del reo al banco soldi sedese | l. - s. 16 |
| Per cadauna repetition de testimonij soldi quattro | l. - s. 4 |
| Per cadauna cavalcada del cancelliero a formar processo fora del castello nel capitaneado lire tre | l. 3 s. — |
| Per cadaun visum et repertum soldi quattro | l. - s. 4 |
| Per la essamination d'alcun testimonio sopra la recognition del corpo soldi quattro | l. - s. 4 |
| Per cadauna information de parenti soldi quattro | l. - s. 4 |
| Per la copia de inditij per ogni cartha soldi otto | l. - s. 8 |
| Per cadauna sententia criminal in arrenge, pecuniaria juxta la disposition del statuto soldo uno per lira | |
| Per cadauna sententia bannitoria a tempo lira una soldi dodese | l. 1 s. 12 |
| Per cadauna sententia dove s'ingerisse pena di sangue lire tre soldi doi | l. 3 s. 2 |
| Per cadauna sententia definitiva lire sei soldi quattro Et se in una medesima sententia saranno più rei espediti per uno caso et una pena medema debba tuor un pagamento solo: et se le pene saranno diverse cadaun paghi separatamente pro ratta | l. 6 s. 4 |
| Per cadauna sententia di bando ad inquirendum lire tre soldi doi | l. 3 s. 2 |
| Per la publication dello sententia di rei assolti o rilasciati pro nunc non possa tuor per le scritture ad offesa cosa alcuna: ma solamenec li costituiti et deffese loro: facendosi pagar le offese del querelante | |
| Per la depennation de raspa d'un bandito a tempo soldi diese | l. - s. 10 |
| Per la depennation d'un bandito definitivo lire tre | l. 3 s. — |
| Per nota di fideiussion soldi quattro | l. - s. 4 |
| Per la copia del processo dopo dati li indicij per cadauna cartha continente linee trentasei soldi quattro | l. - s. 4 |
| Per la nota della relaxation del reo bandito over condannato soldi quattro | l. - s. 4 |
| Per la copia authentica delle sententie bannitorie a tempo lire tre | l. 3 s. — |
| Per la copia delle sententie bannitorie ad inquirendum, definitive de bando perpetuo o per puro o per pensato (?) lire sei | l. 6 s. — |
| Per copia de cadauna sententia assolutoria lire doi soldi otto | l. 2 s. 8 |
| <i>Tariffa per il cavallier</i> | |
| Per cadauna citation semplice et citation de testimonij, overo veder a giurar quelli soldo uno | l. - s. 1 |
| Per cadaun comandamento penal soldi quattro | l. - s. 4 |
| Per cadauna citation de fuora soldi quattro | l. - s. 4 |
| Per cadauna pignoration de fuora soldi otto | l. - s. 8 |
| Per cadauna essecution sino a soldi vinti cosi per praude come per ogni altra cosa soldo uno | l. - s. 1 |
| Item de vinti soldi in suso soldi quattro | l. - s. 4 |
| Per cadaun comandamento penal de fuora soldi otto | l. - s. 8 |
| Per cadauna essecution de sententia soldi quattro | l. - s. 4 |
| Per cadauna retention per debito non eccedendo ducati diese soldi otto | l. - s. 8 |
| Et de li in suso lire tre | l. 3 s. — |
| Item per cadauna citation per virtù de lettere soldi doi | l. - s. 2 |
| Per cadauna citation et relation a deffesa soldi quattro | l. - s. 4 |
| Per retention de costion overo d'altra imputation dove non se ingerisse pena de sangue lire tre soldi doi | l. 3 s. 2 |

| | |
|---|----------------|
| Per altre retention dove s'ingerisse pena de galia, sangue over vita lire sei soldi quattro | l. 6 s. 4 |
| Per cacarli fora de prison soldi quattro | l. - s. 4 |
| Et se per sorte fussero posti in berlina lire tre | l. 3 s. — |
| Per una presentation voluntaria ad carceres lire tre | l. 3 s. — |
| Per la disobediencia delle porte di giorno soldi otto | l. - s. 8 |
| Item de notte si alle porte come alla loggia soldi diese | l. - s. 10 |
| In tempo veramente de guerra et morbo overo altro caso importanti resti in arbitrio delli Cl i Capitanei | |
| Item alli disobedienti che lavorano in giorni festivi de precetto della Sancta chies'a, si de molinari come de altri lira una | l. 1 s. — |
| Item andando sopra il carso soldi vinti per la strada et soldi quattro per il pegno | l. 1 s. 4 |
| Et facendo in una villa piu pegni soldi quattro per pegno | l. - s. 4 |
| Et andando de villa in villa soldi vinti per la sua strada | l. 1 s. — |
| Et atrovandosi a caso soldi quattro | l. - s. 4 |
| Per indur alcuno in possesso de beni in essecution de lettere da Venetia o d'altro magistrato, sententie o altra causa oltre la sua staffa andando fuori del castello, se li beni saranno de valuta de ducati trenta in zoso lire doi | l. 2 s. — |
| Et de li in suso lire sei soldi quattro | l. 6 s. 4 |
| Per le cavalcate andando con il clo capitano sopra qualche loco de differentia lira una soldi undese | l. 1 s. 11 |
| Et andando in la terra sopra qualche differentia soldi quindese e mezo | l. - s. 15 1/2 |

Deposito in cancelleria del prezzo di stabile venduto allo scopo di ricuperarlo iure coherentie o affinitatis. — Locazioni di masi. — Sentenze d'arbitri e laudo alle stesse proferito dal capitano. — Il consiglio comunale di Rozzo nomina un sindaco o procuratore del comune (a. 1560). — Terminazione capitaneale, 12 febbraio 1560, riguardante il clero di Rozzo. Giovanni Corner appiana le differenze esistenti fra il comune di Rozzo, il pievano del detto luogo prete Girolamo Greblo e prete Bartolomeo Iuretech uno dei cappellani. Visto l'accordo stipulato fra le parti, esaminata la terminazione di Giannaria Contarini 15 gennaio 1548, la terminazione Angelo Malipiero predecessore del Corner l'ottobre 1558, il capitano Corner pronuncia la seguente sentenza: Prete B. Iuretech è confermato cappellano a vita di Rozzo giusta la terminazione citata del Contarini, per la chiesa di Rozzo hanno da essere quattro sacerdoti e cioè il pievano, prete Bartolomeo e altri due cappellani da eleggersi dal comune iuxta solitum. Gli utili vengono spartiti nel modo seguente: i quartesi, che hanno dai capitani di Raspo in nome del governo, delle biade e del vino vengono divisi in tre parti, una è per il pievano, l'altra del cappellano Iuretech e la terza in parti uguali fra i due cappellani; morti il pievano e il Iuretech, i quartesi loro vengono divisi in parti uguali tra il futuro pievano e gli altri tre cappellani. Se premorisse il pievano al Iuretech, il terzo del quartese resti intero al Iuretech, gli altri due terzi da spartirsi in parti uguali tra il futuro pievano e i due cappellani; se invece il Iuretech morisse prima del pievano, abbia questi il suo terzo intatto e gli altri due terzi da dividersi fra i tre cappellani in parti uguali. I quartesi degli animali mianti e le altre regalie che esigono quei preti e loro spettano, debbono dividersi in quattro parti uguali. Morto il Iuretech, il comune ne elegge un altro ma è tenuto di approvarlo di anno in anno nè i capitani di Raspo possono per l'avvenire confermare in vita un cappellano se non sia nominato con due terzi dei voti del comune. Oltre di ciò il pievano presente e i futuri devono percepire la solita regalia di lire 18 di piccoli giusta la consuetudine, e nessuno dei cappellani deve pernottare fuori del castello di Rozzo senza il permesso del pievano. — Esenzioni triennali dalle imposizioni pubbliche a chi è accolto quale vicino. — Benco Crismancich di Lanischia è nominato d'ufficio pievano di Colmo ob eius merita et maximos labores passus tempore pestilentie dicti castris dal capitano di Raspo Angelo Malipiero con apposita terminazione. — Terminazione capitaneale che oblige i gastaldi delle fraternite a dare in cancelleria un esatto inventario dei beni stabili appartenenti alle dette scole con precisa indicazione dei rispettivi confini.

(Continua)

G. V. — Portole

Notizie

L'Istria di sabato 11 corr. venne sequestrata dall'i. r. autorità politica di Parenzo.

La „Società alpina delle Giulie, tenne il giorno 2 corr. il suo annuale Congresso. Compite le solite formalità il presidente sig. Avv. Dott. Emilio Nobile ricorda e commemora con affettuose parole i pregi dell'estinto socio sig. Avv. Dr. Vidacovich rilevando com'egli per molti anni abbia appoggiato la società in ogni sua manifestazione; ricorda ancora il decesso del socio signor Luigi Danen. Per invito del presidente, il Congresso dà espressione del suo cordoglio per i soci decessi assorgendo. Comunica infine le dimissioni del sig. Ing. C. Doria ed esprime il dispiacere di tutta la Direzione per la perdita di un sì attivo e intelligente cooperatore nell'operosità sociale. Il segretario dà quindi lettura di un'esauriente relazione virtuale dalla quale risulta come la Società Alpina delle Giulie, colle modeste risorse di cui dispone, seppe anche nell'anno testè decorso corrispondere all'aspettativa de' soci, estrinsecando una attività abbastanza rilevante sia col compiere delle escursioni, che visite di grotte. Il socio direttore sig. C. Adami dà lettura del bilancio sociale che viene approvato senza eccezione. Dopo animata discussione l'assemblea accetta quale luogo di convegno estivo, il villaggio di Matera nella seconda domenica di Maggio e quale gita ufficiale la salita del Grintouz. Alpi di Stein nella Carniola nei giorni 14, 15 e 16 agosto.

Da ultimo si procede allo spoglio delle schede e risulta eletto a direttore, in sostituzione del dimissionario signor Doria, il signor Luigi Lugnani. (Indipendente)

Gli azionisti della società di navigazione a vapore „Istria-Trieste, furono convocati in Parenzo il giorno 23 corr. alle 3 pom. per il congresso generale ordinario.

Domenica 26 p. v. avrà luogo il *congresso generale* della società di pesca e piscicoltura marina, alle ore 12 nel palazzo del governo marittimo in Trieste.

Cose locali

La *rappresentanza comunale* tenne seduta il giorno 7 febbrajo e nominò: la direzione dell'ospitale civico (Del Bello Dr. Nicolò — Franza canonico Francesco — Riosa Antonio); la civica giunta ginnasiale (Derin Dr. Stefano — Gallo avv. Augusto — Zetto Dr. Antonio); la giunta del civico monte di pietà (Baseggio Nicolò fu Bortolo — Sandrin Giuseppe); la commissione al civico camposanto (Bullo Andrea — Calogiorgio ing. Gregorio — Maier prof. Francesco — Poli Luigi); due membri nella commissione sanitaria (Almerigogna Antonio — Favento Giorgio); due membri nell'amministrazione delle confraterne localizzate (Cadamuro-Morgante Francesco — Demori Domenico); il comitato per la revisione dei conti del comune e dipendenti stituti (Almerigotti Francesco — Cocianich Pietro di Biagio — Debellich Pietro — Derin Dr. Stefano — Gallo avv. Augusto — Madonizza Pietro — Riosa Antonio); e confermò a fiduciari

per la leva militare gli onor. Pietro Debellich, Giovanni Martissa-Carbonajo

L'on. avv. Gallo presentò la seguente interpellanza, alla quale il podestà ha promesso di rispondere in una prossima seduta:

„Allo scopo di evitare nell'occasione del preventivo l'agglomerarsi di discussioni e deliberati sopra argomenti importanti, diversi dagli ordinari, i quali richiedono maggiori studi, più ampie discussioni e ben ponderate deliberazioni, che talvolta implicano la necessità di appostamenti nell'attivo e passivo del bilancio e tal altra delle massime per norma dell'esecutivo, domanda se la spettabile deputazione, associandosi a quest'ordine d'idee, dedotte da principi d'una buona amministrazione, sia disposta di porre all'ordine del giorno colle sue motivazioni ed eventuali proposte i seguenti importanti argomenti, anche nel caso non fossero maturi per un deliberato definitivo, cioè:

1. quello del collocamento stabile delle scuole popolari con quanto vi possa essere di attinente;
2. quello della determinazione, prima dell'operato tecnico, degli scopi speciali, cui dovrà servire la già deliberata costruzione del nuovo macello, colla contemporanea presentazione di un progetto di regolamento per il servizio di quest'importante istituzione;
3. quello del miglioramento della pubblica nettezza;
4. quello della cessione al comune, o mediante permuta od altrimenti, del fondo al porto di ragione del consorzio sali;
5. quello degli studi sopra un qualche provvedimento a favore degli impiegati stabili del comune dopo il loro normale servizio attivo.

Nella seduta susseguente del 7 di questo mese, l'on. avv. Gallo ha presentata la seguente proposta, che ottenne l'appoggio voluto dal regolamento da parte della rappresentanza, per cui verrà pertrattata nella prossima seduta. Ecco intanto la proposta:

Onorevoli Signori,

Un sentimento innato nell'uomo lo muove a conservare gelosamente la memoria de' suoi progenitori: lapidi, tombe, reliquie, monumenti, genealogie, stemmi, ritratti, busti e altri molteplici ricordi derivano da questo nobile sentimento, che nella sua concreta manifestazione illustra eminentemente la cognizione storica delle umane vicende.

In omaggio a questo sentimento generale, rivolto a profitto speciale della nostra storia patria, supremo conforto nei tempi difficili che attraversiamo, ritengo sia dovere altamente civile di conservare e tramandare ai posteri la memoria del nostro passato e il nome di coloro, che al seggio onorifico di Podestà guidarono i destini del nostro Comune o in altra veste appartennero al Consiglio Municipale. Ancorchè le troppo deboli forze non ci consentano di decorare la sala del Consiglio colle effigie dei nostri Podestà in tele, in quadri, in gessi, in marmi o bronzi, il progresso c' insegna il mezzo di conseguire altrimenti e senza grave dispendio il civile intendimento.

Animato da questi propositi mi onoro proporre che alla Spettabile Rappresentanza piaccia deliberare:

Bollettino statistico municipale di gennaio 1893

Anagrafe: Nati-battezzati 25, maschi 15, femmine 10. Morti 25, uomini 10 (dei quali 2 carcerati), donne 7, fanciulli 1, fanciulle 6 nonchè 2 femmine nate morte. — *Trapassati:* Scher Caterina nata Rogiaz d'anni 48; Sossich Maria fu Luca d'anni 85; 10, Colauti Luigia fu Antonio d'anni 50; 11, Viezzoli Giorgio fu Giovanni ved. d'anni 86; D. F. (carcerato) da Verlicca d'anni 23; Tamburini Anna fu Antonio d'anni 66; 12, Favento Giulia ved. Francesco d'anni 65; 14, Deponte Giovanni fu Nazario d'anni 74; 18, Fontanot Antonio di Andrea d'anni 9; 20, Lucreto Edvige d'anni 65; 22, Paulich Giovanni fu Giovanni d'anni 56; Pogliato Domenica fu Antonio d'anni 90; 25, Busan Angelo fu Antonio d'anni 71; Bellemo Giovanni fu Felice d'anni 75; 28, K. M. (carcerato) da Bastane, Dalmazia, d'anni 36; 31, Vattovaz Antonio fu Andrea d'anni 87. — *Matrimoni:* 9, 11, Gianelli Giuseppe con Lodovica Lovrenceich; 21, Romano Romano con Caterina Smilovich; Riccobon Giovanni con Maria Schipizza; 28, Riosa Giovanni con Maria Zucca; Favento Giuseppe con Caterina Cociancich; Favento Giovanni con Anna Margherita-Grio; Steffe Pietro con Francesca Urbanaz; 29, Stradi Giovanni Luigi con Anna Scher; Riosa Giovanni con Sandrin Giovanna. — *Polizia:* usciti dall'i. r. Casa di pena 7, dei quali 3 Triestini, 2 Dalmati, 1 Istriano, 1 suddito italiano. — Sfrattati 5. — Rilascio di nulla osta per estradizione di permesso di viaggio marittimo 1. — Rilascio di libretti di lavoro 1. — Insinuazioni di possidenti per vendere al minuto vino delle proprie campagne 4 per Ettoltri 18 a soldi 32-36 il litro. — Certificati per spedizioni di vino 9, per caratelli 31 per Ettoltri complessi, 36, Litri 37. — Di sardelle salate 2 per barili 58 del peso di chilogr. 2494, son due barili di salamoja del peso di chilogr. 200, di sardoni salati 1 per 50 mastelle del peso di chilogr. 950. — D'olio d'oliva 9 per caratelli 28 del peso di chil. 2565.50. — Licenze industriali 11, delle quali 2 per orologiajo, 1 per vendita vino all'ingrosso, 1 per chincaglie, 1 per olio e sapone, 1 per calzolaio, 1 per fornajo, 1 per bandaio, 1 per arrotino, 1 per apertura di Albergò, 1 per osteria. — Animali macellati: buoi 32, del peso di chilogr. 8855, con 332 chilogr. di sego, armente 31 del peso di chilogr. 3226, con 137 chilogr. di sego, vitelli 9.

Appunti bibliografici

Sacerdote Dott. Luigi Gazzamali — *L'arte dello scrivere nei Promessi Sposi*. Lodi. Tipografia cattolica della Pace 1892. — Un opuscolo di pagine 43.

Nel beato regno dell'arte non si domanda il passaporto a nessuno, e si dà libero ingresso a chiunque „senza domandargli nome e cognome, e di che nazione sarà, e cosa viene a fare“ ecc. ecc. Ben inteso che per rimanerci tocca al nuovo venuto prestare poi certe garanzie, senza le quali il nome suo passa subito inosservato. O io m'inganno, o questo opuscolo modesto mi fa proprio bene sperare di questo giovane sacerdote che con licenza dei superiori muove i primi passi nell'arringo letterario. E ciò per la facilità con cui seppe rinunciare a molte idee preconcepite e pensare con la propria testa. Egli, allievo dei reverendi padri gesuiti, ne rinnega arditamente la scuola; condanna il Bartoli ed il Bresciani, e tutto l'arsenale della vecchia retorica de' suoi maestri; retorica della quale troppi esempi si danno ancora, e da alto luogo! Nutrito quindi di buone letture moderne riconosce per caposcuola di Manzoni, e de' suoi

1.^o l'istituzione in questa sala consigliare di un albo commemorativo per iscrivervi in ordine cronologico e colla maggior possibile esattezza i nomi dei Podestà di Capodistria dall'epoca in cui per intercessione del patriarca Fortunato di Grado i popoli dell'Istria con diploma dell'imperatore Lodovico ebbero privilegio di eleggersi a loro beneplacito i propri rettori, governatori, patriarchi, vescovi, abati, tribuni ecc.

2.^o la collezione possibilmente completa dei ritratti fotografici dei Podestà di Capodistria dal secolo presente in poi.

3.^o la creazione di un libro a perpetuo ricordo di tutte le Rappresentanze Municipali di Capodistria dal memorabile anno 1848 in poi.

4.^o la custodia della collezione ad 2 e del libro ad 3 nella civica biblioteca in apposito armadio.

5.^o la continuità di queste istituzioni anche per il futuro.

6.^o la pubblicazione sul pregevole giornale cittadino *La Provincia* delle iscrizioni riportate nell'albo ad 1) con un cenno relativo alle fonti, onde furono attinte, alle ragioni ed all'origine dell'albo.

7.^o la comunicazione di dette iscrizioni, fonti e cenni alla Società d'Archeologia e Storia Patria in Parenzo. —

Nell'assoggettare tale proposta complessa a regolare pertrattazione, la raccomando caldamente all'assennato giudizio degli Onorevoli Colleghi. In pari tempo esprimo il voto più fervido che una schiera eletta d'intelligenze cittadine, cui fin d'ora metto volentieri a disposizione l'umile opera mia, si affretti sull'esempio insigne di altri nostri benemeriti ad ordinare e regolare scientificamente opere, scritti, libri, cimeli e documenti che si trovano raccolti nella civica biblioteca, con particolare riguardo a quelli contenerli notevoli ragguagli storici sulla città e sul nostro Municipio. Sono fermamente convinto che siffatti ordinamenti, utilissimi quanto necessari allo scopo speciale cui sono destinati, governeranno efficacemente agli studi preliminari per la compilazione della storia patria, come ai tempi nostri ad essa fu guida e lume il prezioso tesoro di profonda e paziente erudizione da tutti conosciuto, voglio dire il *Saggio di Bibliografia Istriana* dell'illustre concittadino Carlo Combi, che amo ricordare con affetto e riverenza.

Riflettiamo alle condizioni di casa nostra e a lavoro serio, proficuo, indefesso dedichiamo le nostre forze migliori, onde mantenere degnamente alla nostra città quel prestigio, a cui le danno diritto il suo nome e le sue tradizioni. Il tempo non ci risparmi e l'avvenire bujo ed incerto ci attende alle porte. —

In un convegno di artieri per l'allegria solita della mezza quaresima, furono raccolti a vantaggio del gruppo locale della "Lega Nazionale, fiorini 9 e soldi 2; e furono consegnati alla direzione del Gruppo dal sig. Vittorio Cocever.

La direzione del consorzio agrario distrettuale ci ha comunicato e noi di buon grado pubblichiamo, che presso la stessa direzione del consorzio si ricevono le commissioni per gli acquisti del seme-bachi confezionato dal signor Tomaso Sotto Corona in Dignano. Il prezzo stabilito è di fiorini 5.60 per ogni oncia di seme cellulare, e di fiorini 3.60 per oncia di seme industriale.

imitatori dice che „ci hanno lasciato tutti esempio di una prosa naturale fluida, intelligibile al popolo, consecrata dall'uso, nemica delle gonfiezze accademiche, e della rettorica, oggettiva, analitica, e quindi più conforme al genio italiano.“

Passa poi a dimostrare il Manzoni maestro anche nell'uso della lingua, e lo prova con vari esempi. E su questo campo già percorso dal Morandi e dal d'Ovidio e da altri molti riesce a spigolare e a dire anche qualche cosa di nuovo. Forse nei citati esempi però non sempre distingue tra lingua e stile; e qualche volta le bellezze notate più appartengono al secondo che alla prima. A proposito poi di questa critica analitica delle bellezze manzoniane, e in generale di qualunque altro autore io mi sono domandato più volte, se i grandi scrittori abbiano proprio pensato a tante distinzioni, e voluto di proposito nell'atto del comporre le ammirate bellezze. Nella scelta dei vocaboli, nella maggior cura della proprietà, esercitando la lima certo sì; e tale è il caso del Manzoni nella seconda edizione, dopo risciaquati i panni in Arno. Quanto a certe sfumature, costruzioni del periodo, e bellezze di stile credo siano sgorgate naturalmente e senza alcun studio dal fondo dell'animo già educato, e disposto da natura a potente immaginare e ad efficace esplicazione del pensiero. Con questo non intendo negare ogni merito al critico, che analizzando le rileva; pur che sappia guardarsi a tempo del troppo, e da certe ammirazioni ovvie e d'ordine grammaticale.

In generale il sig. Cazzamali sfugge queste pedanterie; pure qualche volta ci è cascato, usando di quella certa maniera di stile che chiamerei volentieri di superfetazione, come quando per farci sapere che lui sa anche il tedesco, riporta un periodo tedesco che dice di tradurre letteralmente, ma viceversa riferisce e volta malamente; perchè „welche Vater gethan hat“, vuol dire nè più nè meno „che il padre ha fatto“, e non che „a suo padre è stata fatta“, come nell'originale: „welche man dem Vater“ ecc. ecc. Ma ciò non toglie che tra queste osservazioni del signor Cazzamali, non ce ne siano di buone e di nuove. Rimane sempre il desiderio però di un'altra emancipazione. Come egli ha saputo lodevolmente svincolarsi dalle pastoje linguistiche de' suoi maestri, c'è fondamento a sperare che voglia col tempo vincere altri pregiudizi, e rendere veramente libero il suo pensiero: libero, intendiamoci, non nel senso si dà pur troppo a tale epiteto oggi. Pare a lui per esempio che il Manzoni avrebbe

fatto meglio a scegliere il personaggio comico in altre sfere della società. S'inganna a partito; perchè la grande comicità di Don Abbondio sta appunto nella *verve*, nell'antitesi stupenda tra l'altezza dello stato sacerdotale in lui, e la sua paura che gli fa quasi inconsciamente dimenticare il dovere. Nessun altro stato avrebbe dato occasione al Manzoni di dimostrarsi così comico. Si aggiunga che avendo già creato due tipi ideali stupendi nel padre Cristoforo e nel cardinale Federigo, e mostrato il prete *quale dovrebbe essere*, doveva pur mostrarci *quale molte volte è*, per non aver l'aria di recitare il panegirico del clero, e togliere con questa esuberanza di tinte rosee, efficacia al romanzo. E quanto al grande e santo filosofo Rosmini, ci vogliono ben altro che le diatribe e la mala fede dei Gesuiti per demolirlo! Come dopo la condanna del Galilei la terra continua pacificamente a girare intorno il sole; così anche dopo il famoso decreto che dei *no fecero ita* il Rosmini rimane sempre il Rosmini. Ed io sono certo, che, dopo l'emancipazione letteraria, il Cazzamali, letto, studiato e ben ponderato il Rosmini, raggiungerà anche l'emancipazione del pensiero; ed allora si pentirà d'aver buttato giù quelle due righe ad *usum reverendissimi Delphini*.

Ancora un'osservazione in linea storica. Il Cazzamali loda anche la punteggiatura dei Promessi Sposi. È troppo noto che il grande prosatore e poeta affidò quella faccenda al Boselli maestro elementare. E lasciamo pure da parte l'Aquinate, la Scolastica, Lutero, Cartesio, ed altri colibeti teologici, per concludere col bravo Cazzamali — „Si studino i modelli d'uno scrivere naturale e logico, nemico della rettorica e della nebulosità, e specialmente il Manzoni“. In ciò siamo pienamente d'accordo.

P. T.

PUBBLICAZIONI

Nel Numero di Domenica 19 febbrajo dell'*Illustrazione Italiana* di Milano si legge un articolo in piena lode delle — *Pianure Friulane* del Caprin, e vi sono riportate diverse incisioni bellissime; ma non opportune. Invece dei campanili slanciati di stile veneto, così frequenti nella pianura friulana e caratteristici, si andò a pescare proprio quei due eccezionali di Gorizia e di Cormons a tipo feudale ostrogoto. L'opera poi del Caprin, inutile dirlo, è accolta ormai con plauso dalla stampa italiana. E questi sono fatti, e non pettegolezzi di certe donniciuole provinciali, che potrebbero alterare la tanto necessaria armonia tra la provincia e la sua capitale morale, se gli scrittori di Trieste non avessero il buon senso di ricordare la massima — *de minimis non curat praetor*.